

## PAESE:

**TURCHIA**

### I. Analisi del contesto sociale ed economico di riferimento

#### I.A. Quadro degli indici economici, demografici e sociali

##### Popolazione ed indicatori sociali

<b>Popolazione</b>	71,5 milioni (censimento 2008) all'estero 3,5 milioni
<b>Tasso di crescita</b>	1,53 (2004)
<b>Aspettativa di vita</b>	69,41 (maschi); 74,3 (femmine) (2004)
<b>Superficie:</b>	814.578 kmq
<b>Capitale:</b>	Ankara (1,9 mln ab.-2,8 mln aggl.urb.)
<b>Principali città:</b>	Istanbul (10 mln.), Smirne (3,4 mln.), Konya (2,2 mln)
<b>Gruppi etnici:</b>	Turchi 80%, Curdi ed altri 20% (stime)
<b>Religioni:</b>	Musulmana 99,8% (sunnita, forte minoranza alawita), altre: Cristiana e Ebraica 0,2%
<b>Lingue:</b>	Turco (ufficiale) Dialecti Curdi, Arabo, Armeno, Greco
<b>Partiti politici principali</b>	AKP (Giustizia e Sviluppo – filoislamico), 341 seggi su 550, al Governo; CHP (Partito Repubblicano – sinistra moderata) 99 seggi – opposizione; MHP (Partito di Azione Nazionale – nazionalista di destra) 71 seggi, opposizione Indipendenti: 26 seggi (di cui 22 riferibili al partito filocurdo DTP) DSP (sinistra): 13 seggi

Il Governo turco ha attuato con determinazione il programma di risanamento economico concordato con il FMI a partire dal 1999, conseguendo importanti risultati che hanno reso in questi anni l'economia turca sempre più robusta e stabile. Il Paese si è infatti ripreso dalla crisi con caparbietà ed impegno, riportando una crescita dell'8% nel 2002, del 6% nel 2003, di quasi il 10% nel 2004, del 7,7% nel 2005, del 6% nel 2006 e, seppur in tono minore, del 4,5% nel 2007 (con una produzione complessiva del valore di 659 miliardi di dollari, una cifra che pone la Turchia al 17° posto a livello mondiale). Nel 2008, il PIL è cresciuto dell'1,1% a causa della crisi (741 miliardi di dollari). Dal 2002 al 2007, inoltre, l'export è aumentato del 200% (con i Paesi vicini del 478%), l'interscambio commerciale del 216%, le importazioni del 340%, il PNL del 187%.

Nel 2008 l'economia turca ha parzialmente tenuto, a dispetto di una fase congiunturale quale quella internazionale, contrassegnata da una persistente instabilità, e quella interna, dove questioni fondamentali di natura economica hanno inevitabilmente lasciato il passo alle urgenze dell'agenda politica. Fotografia certificata dalle maggiori istituzioni finanziarie internazionali (FMI e OCSE), che, pur dipingendo un quadro generale fatto di luci ed ombre, hanno riscontrato nelle loro analisi un sostanziale assorbimento dell'economia turca, fino a sei anni fa insperato, delle forti pressioni esercitate sugli indicatori macroeconomici interni dalla crisi del sistema finanziario. In tale scenario, in cui la lotta all'inflazione ha ceduto il passo ad una battaglia contro la recessione ed il calo della domanda e della produzione, nel 2008 la crescita è stata pari all'1,1% (PIL del valore di 741 miliardi di dollari, per un reddito pro capite pari 10.436 dollari). Hanno segnato il passo, in particolare, i comparti automobilistico e delle costruzioni, la produzione di elettrodomestici, l'industria tessile e quella del cemento. Il primo trimestre del 2009 ha fatto registrare un preoccupante calo per l'economia turca, pari al 14,3%, seguito da un -7% nel secondo trimestre, il quinto peggiore in ambito OSCE. Nei primi sei mesi del 2009 il PIL è invece calato del 10,5%. La Turchia si è comportata meglio solo della Russia, del Messico, dell'Ungheria e di Taiwan. Una delle principali cause del rallentamento è derivato dalla caduta verticale dell'interscambio (- 34,7%) nei primi nove mesi del 2009 e dal crollo della produzione industriale, ridottasi del 22% nel periodo gennaio - marzo. Le stime relative al 2009, che il Governo, nel programma economico di medio termine, pubblicato nel settembre 2009, fissa al - 6%, si attestano per il FMI addirittura ad un - 6% / - 7%, mentre per la Banca Centrale il decremento non dovrebbe essere superiore al 5,5%. Stime più rassicuranti, secondo il Governo, per il 2010, anno della prevista e tanto attesa inversione di tendenza, con una crescita del 3,5% che andrebbe a consolidarsi nel 2011 (+4%) e 2012 (+5%). Simile stima per l'anno prossimo è prevista anche dal FMI.

Nel marzo 2009 il Governo turco ha lanciato un "pacchetto" di provvedimenti tesi a stimolare l'economia nazionale per un ammontare di 5,5 miliardi di lire turche, pari a circa 2,7 miliardi di euro.

Il programma consiste essenzialmente dei seguenti provvedimenti: riduzione dell'IVA (KDV) dal 18% all'8% per l'acquisto di abitazioni superiori ai 150 m<sup>2</sup>; riduzione, per la durata di tre mesi, della tassa sui consumi privati (OTV) sulle autovetture sino a 1.600 cc dal 37% al 18% (corretta poi, alla scadenza dei tre mesi e per ulteriori tre mesi sino al 30 settembre, al 20% per i veicoli per trasporto passeggeri e al 3% per i veicoli commerciali), mentre per quelle da 1.600 cc sino a 2.000 cc, l'OTV scenderà dal 60% al 40%; riduzione della tassa sui consumi privati dal 22% all'11% sulle motociclette con cilindrata sino ai 250 cc, mentre per le moto di cilindrata superiore ai 250 cc dal 37% al 32%; eliminazione della tassa sui consumi privati sugli elettrodomestici (era del 6,7%); finanziamento pari a 500 milioni di TL (250 milioni di euro) alla Eximbank per il supporto ed il finanziamento agli esportatori; finanziamento straordinario di 75 milioni di TL (38 milioni di euro) a favore delle piccole e medie imprese, attraverso l'ente per le PMI (KOSGEB); finanziamento straordinario di 500 milioni di TL a favore del settore agricolo. Ottimi sono stati in particolare gli effetti degli incentivi fiscali al settore auto, che tra marzo e maggio 2009 ha fatto registrare un aumento delle immatricolazioni del 30%.

Secondo numerosi analisti, inoltre, sarebbe particolarmente opportuno un rinnovo del prestito del Fondo Monetario Internazionale. Dopo un iniziale atteggiamento di totale chiusura nei confronti di un nuovo Accordo con il FMI, la posizione dei vertici governativi evolve in senso più possibilista, come testimoniato da alcune affermazioni del Premier Erdogan e del Vice Primo Ministro e titolare dell'Economia, Babacan. Negoziati con il Fondo sono attualmente in corso.

La crisi diffusa che il sistema economico turco sta sperimentando fa emergere alcune vulnerabilità intrinseche al sistema stesso: la dipendenza geografica nei confronti dei mercati dell'Unione Europea, verso i quali è diretto una consistente fetta delle esportazioni turche; la dipendenza da una domanda estera molto concentrata su alcuni settori produttivi ora in crisi (ad esempio quello automobilistico); la necessità di fare ricorso all'indebitamento estero per finanziare il debito corrente, dato il calo significativo nei flussi di capitale estero (ammonterebbe al 65% il deficit corrente coperto con l'indebitamento, il livello più elevato raggiunto dal maggio 2003); il forte indebitamento in valuta delle imprese turche nei confronti del sistema bancario estero (stimato ad 80 miliardi di dollari). Allo stesso tempo, gli addetti ai lavori riconoscono l'esistenza di alcuni elementi positivi, propri essenzialmente del sistema bancario, che consentono alla Turchia di affrontare le sfide poste dalla crisi finanziaria mondiale partendo da una posizione di relativo vantaggio. Da segnalare in particolare la soddisfacente situazione della liquidità, la scarsa dipendenza degli istituti bancari locali dai fondi di origine estera (solo il 10% delle risorse disponibili), un'offerta di prodotti di stampo "tradizionale" (non inclusiva quindi dei cosiddetti "derivati", all'origine della crisi finanziaria), la ridotta presenza nel panorama bancario locale degli istituti bancari internazionali più colpiti dalla crisi.

Nel quadro generale dell'economia turca, sono presenti luci ed ombre, soprattutto se si guarda ad alcuni suoi fondamentali.

Quanto alle prime, da sottolineare, in particolare, un rinnovato impulso del turismo; ben 24 milioni di visitatori nel 2007 (+18% rispetto all'anno precedente), mentre nel 2008 si è registrato un +13,2% (26 milioni), con un introito complessivo pari a 22 miliardi di Euro (ed un incremento rispetto al 2007 del 20%). Nei primi sette mesi del 2009 l'aumento è stato pari all'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; nel Paese sono entrati circa 15 milioni di turisti stranieri.

La Germania conserva la prima posizione nella graduatoria degli arrivi con 2.462.990 turisti (16,49% del totale); gli italiani che hanno visitato la Turchia da inizio gennaio a fine luglio 2009 sono stati 333.414 (2,23% del totale), collocando l'Italia al 12° posto tra i Paesi visitatori. Il picco delle presenze italiane è stato registrato nel mese di luglio (79.245 visitatori, con un aumento del 28,11% rispetto al luglio 2008).

I turisti dall'Italia sono aumentati del 13% rispetto ai primi nove mesi del 2008, un incremento molto sensibile rispetto allo scorso anno, chiaro segnale che la Turchia sta divenendo anno dopo anno una meta turistica sempre più interessante anche per gli italiani, grazie alle massicce campagne pubblicitarie effettuate negli scorsi mesi dal Ministero del Turismo turco in Italia.

Lo sviluppo economico del Paese è stato raggiunto anche per il tramite dell'attuazione di importanti riforme strutturali, quali la legge quadro sugli investimenti esteri, la normativa che disciplina la creazione di imprese ed il fitto programma delle privatizzazioni, i cui introiti negli ultimi anni hanno raggiunto i 20 miliardi di dollari. Il Paese è infatti profondamente impegnato a proseguire il programma di privatizzazioni, con particolare riguardo ai settori delle infrastrutture e dei trasporti (strade, autostrade, ponti e porti), della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, della petrolchimica (Petkim) e delle *public utilities*; un processo che dovrebbe portare nel prossimo triennio la somma di 30 miliardi di dollari nelle casse dell'erario. Dal 1986 ad oggi le privatizzazioni hanno fatto entrare nelle casse del Tesoro turco oltre 38 miliardi di dollari. Otto miliardi di dollari furono introitati nel periodo 1986-2002, mentre negli anni successivi le privatizzazioni hanno garantito alle casse statali i seguenti ammontari : 2003: 187 milioni di dollari; 2004: 1,28 miliardi di dollari; 2005: 8,2 miliardi; 2006: 8,1 miliardi; 2007: 4,3 miliardi; 2008: 6,3 miliardi; 2009: 1,8 miliardi. Dal 1986 ad oggi sono state privatizzate 199 imprese ed in 188 la presenza dello Stato e' del tutto scomparsa. Lo Stato turco e' ormai del tutto assente dai seguenti settori: cemento, alimentazione animali, prodotti lattiero-caseari, legname, servizi di catering, distribuzione di prodotti petroliferi. Il Tesoro turco sta quasi uscendo definitivamente dal settore dei porti, raffinazione petrolifera e zuccherifici. Il processo di privatizzazione continuerà anche in settori strategici quali ad esempio l'energia elettrica (produzione e trasformazione), le banche, le miniere di carbone, lignite e sale, i ponti di Istanbul e le autostrade. Nel prossimo biennio gli introiti derivanti dalle privatizzazioni potrebbero superare la cifra di 8 - 9 miliardi di dollari. Sempre in ambito di riforme strutturali, è stata approvata nel 2008 l'importante riforma del settore della previdenza sociale. Rimangono invece sul tavolo la questione relativa alle grandi aziende di Stato, la cui gestione rappresenta un onere eccessivo per l'erario, la messa in atto delle misure di liberalizzazione dei mercati elettrico, del gas, degli alcolici e della telefonia fissa, la riforma del diritto commerciale. Quanto agli indicatori macroeconomici, riscontri positivi si registravano sino al 2008 in merito al debito pubblico del Paese, che al 90% del PNL nel 2002, ha raggiunto nel 2008 il 39,5%. Il debito pubblico si colloca oggi al 50%, un dato inferiore alla media della UE 27, pari al 60%, ma comunque preoccupante per la tendenza al rialzo che sta facendo registrare. Nel 2007 l'avanzo primario si è attestato al 4,1%, una previsione per la prima volta palesemente inferiore rispetto al parametro fissato dal FMI (6,5%). Nel 2008, l'avanzo primario ha toccato il 4,6%, mentre le previsioni per il 2009 sono del 3,7% e per il 2010 del 2,6%. Secondo le stime del Governo (programma economico di medio termine del settembre 2009) il rapporto deficit pubblico/PIL dovrebbe passare dal preventivato 6,6% di quest'anno ad un più contenuto 4,9% nel 2010 fino a un virtuoso 0,3% nel 2012.

A fronte di notevoli progressi sin qui compiuti sul piano delle riforme e su alcuni indicatori macroeconomici, gravano tuttavia alcune incertezze. Nel corso del 2007 si è registrata una costante diminuzione dell'inflazione, che dal 9,7% del 2006 (contro l'obiettivo che il Governo aveva fissato per quell'anno del 5%) è scesa nel 2007 all'8,4%. In controtendenza, invece, il 2008. A dicembre l'inflazione si è confermata a due cifre (+10,1%), anche se sono sempre più chiari i segnali di una deflazione causata da una riduzione della domanda. Nel settembre del 2009 infatti l'aumento su base annuale è stato del 5,27%. La Banca Centrale turca ha di recente rivisto al ribasso le previsioni per i prossimi tre anni (per il 2009 al 6%, per il 2010 al 5,8% e per il 2011 al 5,2%). Quanto al costo del denaro, la Banca Centrale ha apportato nel corso degli ultimi mesi una drastica riduzione, con un tasso d'interesse per la ricezione dei depositi a breve termine al 6,75%, con un decremento di ben 10 punti percentuali negli ultimi undici mesi. Nel corso dell'intero 2008, a seguito della crisi finanziaria, la lira turca ha perso ben il 50% del proprio valore nei confronti del dollaro e circa il 25% rispetto all'euro.

Drastica riduzione, al contempo, del valore della Borsa di Istanbul, che dai 54.708 punti dell'1 gennaio 2008 ha chiuso il 31 dicembre 2008 a quota 27.000, bruciando complessivamente 170 miliardi di dollari. Promettente rialzo nella prima metà del 2009, con l'indice che da inizio anno ha guadagnato il 48%, ritornando sopra quota 40.000. La bilancia dei pagamenti ha riportato fino al 2008 livelli sempre maggiori di deficit. Nel 2008 è stato registrato un aumento del 9% rispetto al 2007, toccando complessivamente quota 41,4 miliardi di dollari. In controtendenza, a seguito della crisi, il 2009; nel mese di agosto è stato confermato l'avanzo delle partite correnti, del valore di 127 milioni di dollari. La Turchia aveva registrato un deficit di 3 miliardi di dollari su base mensile nell'agosto 2008. Il deficit delle partite correnti sarebbe dunque passato da 34.935 miliardi di dollari nei primi 8 mesi del 2008 a un surplus di 127 milioni nello stesso periodo del 2009. Quanto al saldo della bilancia commerciale, nel 2008 il saldo è risultato passivo per 69,8 miliardi di dollari (+11,3% rispetto al 2007). Le autorità monetarie e politiche, pur evidenziando che gran parte del deficit deriva dall'appesantimento della "bolletta energetica", non nascondono che gli squilibri strutturali della bilancia commerciale potrebbero gravare, anche a breve, sul sistema imprenditoriale e sulla stabilità della lira turca. In diminuzione il deficit di bilancia commerciale nei primi nove mesi del 2009, pari a 27 miliardi di dollari (-53,7%, rispetto al periodo gennaio-settembre 2008, quando era stato pari a 58,3 miliardi). Elevato il deficit statale, che nel periodo gennaio-agosto del 2009 è giunto a quota 31,3 miliardi di lire turche, circa 15 miliardi di euro. Il totale delle spese è ammontato a 171,7 miliardi di lire turche (circa 80 miliardi di euro), mentre le entrate sono ammontate a 140,4 miliardi di lire turche (oltre 65 miliardi di euro). Quest'anno, soprattutto per la grave situazione economica congiunturale, il deficit statale è quindi letteralmente esploso; nel 2008 lo scorso anno, nello stesso periodo, si era assistito ad un surplus di 4,6 miliardi di lire turche (oltre 2 miliardi di euro). Risulta infine relativamente alto il tasso di disoccupazione, che nel 2008 è stato del 13,6%. Dopo aver toccato il 14,9% nell'aprile 2009, è poi sceso al 12,8% nel mese di luglio. Per la fine del 2009, secondo le stime del Governo il tasso si sarebbe rialzato al 14,8%.

In netto calo la produzione industriale, che già nel 2008 aveva subito una flessione dello 0,4% rispetto al 2007. La flessione è di dimensioni preoccupanti nel 2009, con un -20% nel primo trimestre, mitigato da un -9,2% in luglio rispetto allo stesso mese del 2008 (decimo calo consecutivo).

Il settore più colpito è stato quello manifatturiero (-10,6%), ma tutte le industrie hanno fatto registrare dati negativi, compreso quello dei servizi (gas e acqua) che è sceso del 3,8% e quello estrattivo (-7,9%), le cui *performance* sono frutto della diminuzione della domanda interna e della flessione delle esportazioni. Piaga da combattere, infine, l'economia sommersa. Secondo i dati OCSE, la Turchia si posiziona al primo posto fra i Paesi membri come grandezza del fenomeno. E' interessante segnalare che alcune fonti locali, raccolte in ambienti ufficiali, indicano un PIL "nascosto" di oltre il 40% in più di quello ufficiale. Il Governo turco, ormai stretto dalla morsa della crisi, sembra giunto però ora, dopo molte enunciazioni, alla conclusione che per evitare un ulteriore incremento delle imposte dirette ed in genere della fiscalità deve assolutamente tentare di sconfiggere questo "male storico ed endemico" del Paese.

Per tale motivo, ha varato un piano che, partendo da una più ampia collaborazione con il mondo imprenditoriale, renda finalmente operativo il sistema di "incrocio dei dati" fra le istituzioni interessate al fenomeno (ministeri, agenzia del lavoro, autorità di controllo delle banche, sistema della sicurezza sociale - SSK, dipartimento della pianificazione - DPT/SPO, Ufficio delle Dogane). La Turchia è infine attesa nei prossimi anni da sfide particolarmente impegnative: la creazione di un mercato del lavoro più flessibile; un consistente taglio degli oneri fiscali; lotta al lavoro nero; riduzione dell'economia sommersa, pari al 30% del Pil; lotta alla corruzione.

### ***Relazioni economiche, finanziarie e commerciali bilaterali***

A partire dall'anno 2000 si è registrato un costante incremento nel volume globale degli scambi tra Italia e Turchia, che nel 2008 ha raggiunto quota 18,8 miliardi di dollari, con un aumento del 7,5% rispetto all'anno precedente. Le esportazioni italiane sono state pari a 11 miliardi e le importazioni italiane hanno raggiunto il valore di 7,8 miliardi (aumento rispettivamente del 10,4% e del 4,5% rispetto al 2007). Anche nel 2008 l'Italia si è confermata nel complesso come il terzo paese partner commerciale, con un saldo positivo pari a 3,2 miliardi, in crescita del 28% rispetto al dato del 2007 (2,5 miliardi). Brusco calo dell'interscambio tra Italia e Turchia nei primi nove mesi del 2009, che ha fatto registrare un - 38,2%, con un interscambio pari a 9,4 miliardi di dollari. Le esportazioni italiane sono state pari a 5,34 miliardi di dollari (con una riduzione del -40,24% rispetto allo stesso periodo del 2008), mentre le importazioni italiane hanno raggiunto il valore di 4,1 miliardi (-36,2%). Il saldo è attivo per l'Italia per 1,2 miliardi di dollari. La quota di mercato dell'Italia sul totale delle importazioni turche è pari al 5,3%. In Turchia l'Italia rappresenta al momento il 5° Paese fornitore ed il 3° mercato di sbocco.

Gran parte dei prodotti esportati dall'Italia riguarda il settore dei beni strumentali ed intermedi, oltre naturalmente a quelli più noti del *made in Italy*, come l'abbigliamento. In lieve aumento anche le esportazioni italiane di fibre sintetiche ed artificiali, gioielli ed articoli di oreficeria. Dalla Turchia l'Italia ha importato soprattutto cuoio, prodotti in metallo e legati alla carta.

Pur nel dinamismo delle relazioni economiche bilaterali, va rilevato come in termini comparativi si registri un'erosione della nostra quota di mercato sul totale delle importazioni della Turchia: dal 7,1% del 2004 essa è scesa nel 2005 al 6,5% fino a raggiungere il 6,3% nel 2006. Nel 2007, invece, la quota di mercato dell'Italia sul totale importato dalla Turchia è scesa al 5,9%. Nel 2008 si è attestata al 5,5% e nei primi nove mesi del 2009 ha fatto registrare il 5,3%.

Per l'Italia, la Turchia è al 15° posto nella classifica dei Paesi fornitori ed al 13° di quella degli acquirenti.

Quanto al 2009, l'Italia punta a confermare il terzo posto come Paese partner commerciale della Turchia, in forte competizione con Cina e Stati Uniti. Le esportazioni italiane in Turchia, concentrate in special modo nei beni strumentali, potrebbero risentirne però meno rispetto ad altri Paesi poiché il sistema industriale turco, pur colpito dalla crisi, dovrà continuare nei processi di innovazione, aumento della produttività e miglioramento della qualità, che possono essere ottenuti, in buona parte, attraverso l'acquisizione di impianti e tecnologie avanzate. Di converso, le esportazioni turche verso l'Italia, concentrate soprattutto sul settore automobilistico e tessile-abbigliamento, potrebbero risentirne in maniera molto più profonda per la crisi che i due comparti stanno attraversando anche nel nostro Paese. La strada da intraprendere per le imprese nazionali è quella non solo di continuare a credere nel valore strategico del mercato turco, partecipando con più attivismo in alcuni settori molto rilevanti per lo sviluppo futuro della Turchia (protezione ambientale, tecnologie per il restauro ed il territorio, infrastrutture, energie rinnovabili), ma soprattutto di approfittare ora della debolezza della lira turca per effettuare investimenti diretti commerciali o produttivi, che consolidino la presenza in questo mercato.

Per quanto riguarda gli investimenti bilaterali, il 2008 ha fatto registrare una crescita sostanziale. Le aziende italiane che operano in Turchia sono ormai 750 (3,3% del totale); quanto allo stock degli investimenti diretti italiani nel Paese il dato ufficiale della Banca Centrale segnala 4,7 miliardi dollari (4,4% dello stock complessivo degli IDE presenti in Turchia, che ammontano a 105,2 miliardi di dollari); se nel 2007 l'Italia aveva investito in Turchia 73 milioni di dollari, nel 2008 si è registrato un considerevole balzo degli investimenti italiani, che hanno toccato quota 219 milioni di dollari (1,2% dei flussi provenienti dall'estero), con un sensibile incremento del 196% rispetto all'intero totale del 2007. Nei primi otto mesi del 2009 gli investimenti nazionali sono ammontati a 236 milioni di dollari, contro i 183 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno. L'incremento, rispetto ai primi sette otto dell'anno scorso, è del 29%, con una quota di mercato pari quest'anno al 4% del totale degli IDE giunti in Turchia. L'Italia risulta essere il quarto Paese investitore in Turchia nei primi otto mesi.

Nel 2008 l'Italia è risultata prima nella graduatoria dei Paesi esteri che si sono aggiudicati contratti banditi da amministrazioni pubbliche turche. Nel 2007 l'Italia era stata seconda, con 232 milioni di dollari ed una quota del 10%. Sette sono risultati i progetti aggiudicati ad imprese italiane, per un ammontare di 783 milioni di dollari, il 38% dell'intero ammontare assegnato ad imprese estere nel corso del 2008. La prima posizione nella graduatoria è dovuta essenzialmente all'attivismo delle imprese nazionali negli strategici settori delle infrastrutture connesse ai trasporti. Astaldi e Ansaldo (Gruppo Finmeccanica), nel settore ferroviario, hanno fatto la "parte del leone", lasciando ai concorrenti poche opportunità.

L'Italia rappresenta un "partner" fondamentale in settori d'importanza strategica, quali **il settore bancario e l'energia**.

Quanto al **settore bancario**, la presenza italiana trova la sua principale espressione nella partecipazione al 50% di Unicredit nella Koç Financial Services, compartecipata dal Gruppo Koç (primario conglomerato industriale turco che controlla la Koçbank, la Koç Yatırım Brokerage, la Koçbank Netherlands e la Koçbank Azerbaijan).

Nel corso del 2006 la Koç Financial Services si è poi fusa con Yapi Kredi, di cui la prima già deteneva dal maggio 2005 il 57,4% del capitale. Sono altresì presenti Uffici di rappresentanza del Monte dei Paschi di Siena, di Intesa – San Paolo e BNL/BNP.

Importante è la presenza italiana anche nel **settore energetico**, dove l'ENI è stata responsabile, con Saipem, della costruzione del gasdotto Blue Stream per il trasporto di gas dalla Russia alla Turchia attraverso il Mar Nero (un progetto realizzato sulla base di un accordo tra Russia, Italia e Turchia ed inaugurato nel novembre del 2005); l'azienda italiana è inoltre attivamente coinvolta, insieme alla ditta turca Çalik, nella costruzione dell'oleodotto che unisce Samsun a Ceyhan (per il trasporto tra l'altro del petrolio proveniente dai campi operati da Eni in Kazakhstan). La multinazionale italiana partecipa infine finanziariamente, per una quota pari al 5%, all'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan (BTC) gestito dalla British Petroleum. EDISON, invece, è attivamente coinvolta nel progetto ITGI (interconnettore Italia-Turchia-Grecia), il cui accordo trilaterale è stato ufficialmente firmato nel luglio 2007 tra Italia, Grecia e Turchia. Nei prossimi mesi l'accordo dovrebbe essere esteso anche all'Azerbaijan, principale Paese fornitore. Da sottolineare poi il recente investimento nel settore delle energie rinnovabili da parte di ITALGEN (Gruppo Italcementi), quinta a livello mondiale, che è già attiva in 22 Paesi con 6 miliardi di euro di fatturato. L'obiettivo della sua presenza in Turchia è la costruzione di un parco eolico formato da 57 pale, per una produzione di energia elettrica complessiva pari a 114 MW. Il valore dell'investimento dovrebbe aggirarsi intorno ai 250 milioni di euro. L'impianto sarà localizzato nell'area di Balıkesir (Turchia nord-occidentale) in un altopiano caratterizzato da costanza di vento e dalla vicinanza di nodi di interconnessione con la rete nazionale di distribuzione elettrica.

Un discorso a parte merita il settore delle **telecomunicazioni** in cui la Telecom Italia era entrata nel 2000, acquisendo una quota partecipativa di Aria, in seguito fusa con Aycell, creando la nuova compagnia di telefonia mobile Avea. Nel luglio 2006, la Telecom Italia ha venduto all'operatore locale Türk Telecom la propria quota di partecipazione in Avea (40%) per circa 500 milioni di dollari. Türk Telecom, partecipata da Oger e dal Tesoro turco, e che possedeva già il 40% circa di Avea, controlla pertanto ora l'80% dell'intero pacchetto azionario. La banca locale İş Bankasi ha invece una quota di minoranza.

Tra gli altri grandi gruppi, la Pirelli dispone di uno stabilimento tecnologicamente avanzato ad Izmit, mentre la Indesit Company continua ad incrementare le proprie quote di mercato nel settore degli elettrodomestici. Nell'ottobre del 2008 è stato completato e attivato un polo logistico distributivo per il prodotto finito e per i ricambi in un'area adiacente allo stabilimento Indesit di Manisa. La Fiat, in *joint-venture* di vecchia data con il Gruppo Koç, che ha dato vita alla TOFAŞ, mantiene ancora una posizione di "leadership" nel Paese. Il biennio 2007-2008 è stato caratterizzato da una fervida attività del gruppo italiano, che intende costituire nei prossimi anni in Turchia uno dei centri più estesi di produzione all'estero. Entro il 2009 lo stabilimento di Bursa dovrebbe produrre circa 400.000 veicoli, anche se la produzione sta indubbiamente risentendo della crisi internazionale. Attualmente alcuni modelli di successo, quali il Nuovo Ducato, il Mini Cargo e l'autovettura Linea (lanciata ufficialmente nel maggio 2007 ad Istanbul) vengono prodotti nel Paese ed esportati in tutto il mondo. La FIAT si conferma marchio preferito dai turchi con 16.285 automobili e 25.204 veicoli commerciali leggeri venduti nella prima metà del 2009. I modelli Fiorino, Doblo e Altea, prodotti in Turchia, rappresentano la parte più consistente delle vendite.



Una linea in controtendenza rispetto alla crisi del settore automobilistico registrata nel 2009; secondo i dati recentemente pubblicati dall'Associazione degli industriali del settore automobilistico (OSD), la produzione totale del settore è crollata del 39.2% nei primi 8 mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2008. Anche le vendite totali hanno perso terreno rispetto al 2008 registrando un calo dell'ordine del 6% nel periodo gennaio-agosto. Infine, le esportazioni totali del settore sono diminuite del 45.7%, sempre durante il periodo gennaio-agosto.

Nel comparto infrastrutturale sono presenti AnsaldoBreda, Astaldi, Ansaldo STS, Lucchini e Selex Sistemi Integrati. Astaldi ha concluso la realizzazione dell'autostrada che collega Istanbul ad Ankara, inaugurata il 23 gennaio 2007 dall'allora Presidente del Consiglio Prodi e dal Primo Ministro Erdoğan; doppio successo nel 2008 della ditta italiana, che si è aggiudicata una gara per la costruzione di un tratto della metropolitana di Istanbul e quella relativa al "Metro Golden Horn Metro Crossing Bridge Construction Project". Il ponte, il terzo sul Corno d'Oro, faciliterà il trasporto via metropolitana tra aree altamente congestionate dal traffico cittadino. Altro importante successo l'aggiudicazione nel luglio 2009 della gara internazionale relativa alla costruzione dell'autostrada Gebze-Bursa-Izmir, per la quale la Astaldi aveva presentato un'offerta insieme ad altre società turche di rilievo (Makyol, Nurol, Yuksel, Ozaltin e Gocay). Ansaldo Breda ha fornito convogli alla metropolitana veloce di Ankara; nel maggio del 2008 si è aggiudicata una gara per la fornitura di 16 tram per la municipalità di Samsun nell'ambito di un progetto del valore di euro 106 milioni finanziato dalla BEI; in consorzio con la società turca Yapi Merkezi, Ansaldo Breda sta poi realizzando una linea di superficie di 17,5 km, che include la fornitura di 22 veicoli di metropolitana leggera alla Municipalità di Kayseri. L'importo del contratto è di € 100 milioni, di cui 50 milioni di pertinenza di AnsaldoBreda. Nel luglio 2008 la Municipalità di Kayseri e AnsaldoBreda hanno firmato un nuovo contratto per la fornitura di ulteriori 16 veicoli per un importo di € 35 milioni, contratto che prevede una ulteriore opzione per l'acquisto di 14 veicoli entro la fine del 2009. Quanto all'Alta Velocità, la ditta italiana Mer Mec, specialista nella progettazione, produzione e commercializzazione di macchine, veicoli speciali e sistemi per la manutenzione delle infrastrutture ferroviarie, si è aggiudicata nel corso del 2007 una gara bandita dalle ferrovie turche (TCDD) nel quadro della collaborazione tra Turchia e Spagna sul progetto Alta Velocità Ankara-Eskişehir (prima tappa della tratta Ankara-Istanbul), per il noleggio di un locomotore, unitamente ad un numero consistente di vagoni, da utilizzare per il nuovo tracciato ferroviario. Sempre nel settore dell'Alta Velocità, l'Italferr (società d'ingegneria) ha firmato un contratto con la TCDD il 2 maggio 2007 (con importo di € 2.090.000) relativo al progetto esecutivo di due impianti di manutenzione per treni ad alta velocità per la tratta Ankara - Istanbul. Alla gara avevano partecipato le ferrovie francesi (SNCF), quelle tedesche (DB) e la società tedesca SEIB. Il 3 aprile 2008 la TCDD ha ufficialmente consegnato le due aree di progetto, che ha impegnato Italferr per 6 mesi. Le attività contrattuali hanno previsto un progetto preliminare di due impianti per la manutenzione di treni per l'alta velocità a composizione bloccata, in corrispondenza delle stazioni di Behicbey e Haydarpasa (Ankara - Istanbul); un progetto esecutivo dei due impianti per la manutenzione dei treni per l'alta velocità; la preparazione dei documenti di gara. Con un'offerta inferiore rispetto a quella degli altri concorrenti (Siemens, Thales, General Electric, Bombardier ed Invensys), Ansaldo STS, tramite una *joint venture* formata dalle controllate Ansaldo Segnalamento Ferroviario e Ansaldo Trasporti Sistemi Ferroviari, è stata scelta come fornitore dalle Ferrovie di Stato turche per la progettazione, realizzazione e messa in servizio degli apparati di segnalamento e telecomunicazioni per le due linee ferroviarie delle tratte Bogazköprü-Ulukisla-Yenice e Mersin-Toprakkale.

Il contratto, con un valore di 126 milioni di Euro, è stato firmato il 5 novembre 2008 e ha consentito all'azienda italiana di entrare in modo autorevole nel mercato turco, oggi tra i più attivi nel settore del trasporto ferroviario. L'azienda del Gruppo Finmeccanica si è inoltre aggiudicata nel novembre 2008 l'importante gara per le opere di rafforzamento dell'intera rete della metropolitana di Ankara. Alla BredaMenarinibus, del Gruppo Finmeccanica, è stata assegnata nel giugno 2009 una commessa per un valore complessivo di oltre 11 milioni di euro. L'appalto è stato emesso dalla Municipalità di Kocaeli (Izmit) per la fornitura di 35 autobus standard 12m "low floor" con alimentazione a metano e di 10 autobus articolati 18m "low floor" con alimentazione a metano. Si tratta dei primi autobus a pianale completamente ribassato "low floor" a metano, del più avanzato standard europeo, che verranno consegnati ad una città turca. Da tempo è presente in Turchia la Lucchini SpA, una delle quattro aziende più grandi in Europa nella produzione di acciaio e di rotaie. Negli ultimi anni l'azienda di Piombino ha fornito rotaie alla Yapi Merkezi (società di costruzione turca), per un valore di 1,6 milioni di Euro, per la realizzazione della linea metropolitana nella città di Kayseri, e per la costruzione della linea ad Alta Velocità Ankara – Konya. L'azienda ha poi di recente perfezionato con le Ferrovie di Stato turche (TCDD) due contratti per la fornitura di rotaie, il primo nell'ottobre 2008 per il valore di circa 3 milioni di Euro e il secondo nel gennaio 2009 per un valore di 7,5 milioni di euro. La Lucchini è in generale fortemente interessata al mercato turco ed intenzionata a partecipare alle prossime gare che saranno emesse dalle Ferrovie turche per la fornitura di rotaie e scambi ferroviari, grazie anche alle sinergie derivanti dalla partnership con le Officine di Pontassieve di proprietà di Rete Ferroviaria Italiana SpA.

Nella difesa opera con particolare successo il Gruppo Finmeccanica: Agusta Westland è stata scelta quale sub-contraente dell'industria aerospaziale turca TAI per la fornitura di 51 elicotteri denominati T-129 per l'Esercito turco (per un valore di 1,23 miliardi di euro); l'azienda sta inoltre partecipando alla gara per il programma UHP (*Utility Helicopter Programme*), con lo scopo di acquisire un solo modello di elicottero da trasporto multifunzione di categoria media, da destinare a ben sette *end-user*: Esercito, Gendarmeria, Polizia, Forze Aeree, Corpi Speciali, Foreste e Sorveglianza Elettronica (Intelligence), per un totale di circa 110 elicotteri nelle varie versioni. Una commessa di assoluto prestigio, che dovrebbe essere assegnata nel 2009. Alenia Aeronautica è oggi capofila nella campagna di commercializzazione in Turchia del velivolo prodotto dal consorzio quadrinazionale *Eurofighter* (Italia, Spagna, Germania, Regno Unito). Attiva anche Fincantieri, che nel maggio del 2008 ha visto l'avvio ufficiale del programma relativo alla fornitura delle piattaforme e del trasferimento di *know-how* nell'ambito del programma SARS (Search and Rescue), finalizzato alla produzione di 4 pattugliatori per la guardia costiera. Di assoluto rilievo, infine, il successo nel dicembre 2008 di Telespazio nella gara per la fornitura del primo satellite osservatore turco, il cosiddetto programma Göktürk. Appena sette mesi dopo è stato firmato ad Ankara, alla presenza del Sottosegretario alla Difesa Giuseppe Cossiga, il contratto tra il Procurement turco, guidato dal Sottosegretariato Bayar, ed i vertici di Finmeccanica.

E' inoltre presente la Beretta, che controlla una ditta turca basata ad Istanbul (la Stoeger) ed ha deciso di trasferire in Turchia alcune linee di produzione. All'inizio del 2005 si è creata una *joint venture* al 50% tra la Bialetti e la società turca Cem nel settore degli accessori da cucina, mentre il Gruppo Benetton ha acquisito il 50% del capitale azionario detenuto dal gruppo Boyner in Benetton Turchia, dando vita ad una nuova *joint venture*, la "Benetton Giyim Sanayi". Il Gruppo Ferroli ha acquisito uno stabilimento nella zona di Duzce (Nord Est) per la produzione di condizionatori.

Nostre aziende sono anche presenti nei settori metallurgico, elettronico (Eldor, Omron), chimico, tessile e dell'abbigliamento (Benetton, Chicco, Zegna), alimentare (Ferrero, Barilla, Perfetti), turistico (Valtur, Costa Crociere), cantieristico (Fipa ad Antalia). La Menarini ha acquisito la più antica azienda locale nel settore farmaceutico (IE Ulagay), mentre la Yeni Ilac, società farmaceutica turca, è stata acquistata dalla Recordati nell'ottobre del 2008 per 48 milioni di euro. La Cementir (Gruppo Caltagirone) ha rilevato un'importante azienda turca produttrice di cemento, la Cimentas. Quest'ultima si è aggiudicata il tender per l'acquisizione del cementificio Lalapasa ed ha acquisito anche quello di Elaziğ. Il Gruppo Italcementi è presente in Turchia dal 1989 con la controllata Set Group (4 cementerie ed un centro di macinazione ad Ambarli). Italcementi Group mantiene dalla seconda metà degli anni '90 la leadership nella produzione e vendita di calcestruzzo in Turchia. Per rafforzare e sviluppare la propria presenza in Turchia, il Gruppo ha effettuato negli anni investimenti tecnici per circa 400 milioni di dollari, destinati sia alla modernizzazione e all'incremento dell'efficienza degli impianti sia ad interventi nel settore ambientale. Infine l'azienda Barbetti ha effettuato di recente nell'industria della lavorazione del cemento un investimento pari a Euro 250 milioni. La Costan SpA, leader mondiale nella refrigerazione per il commercio e per l'industria, ha inaugurato nel giugno 2009, a Corlu, località a 120km da Istanbul, uno stabilimento, per un valore complessivo dell'investimento pari a 5 milioni di Euro. Attualmente esistono due linee di produzione con una capacità di 3000 pezzi (frigoriferi) all'anno. Il primo prodotto è uscito dalla fabbrica a novembre 2008.

#### I.B. Previsioni a breve termine

Il Governo turco ha presentato a settembre 2009 il Piano Economico di Medio Termine (2010-2012). Il piano prevede una riduzione sostanziale degli investimenti pubblici a partire dal 2011. In effetti, se è previsto che nel 2010 gli investimenti pubblici fissi di capitale aumenteranno del 5,7%, essi non cresceranno oltre il 4,6% nel 2011. Nel corso del biennio, tuttavia, gli investimenti privati aumenteranno dell'8-12%. Il Governo reperirà dunque le risorse necessarie principalmente grazie alle privatizzazioni. Stando a quanto dichiarato nel Piano economico dell'esecutivo sono infatti previsti 10,4 miliardi di dollari di introiti derivanti dalle privatizzazioni nel 2010, 9,4 miliardi nel 2011 e 8,9 miliardi nel 2012. Se da una parte risulta evidente la fiducia dell'esecutivo nella possibilità di reperire risorse dai mercati internazionali è altrettanto chiaro che a causa del basso livello attuale di surplus di bilancio il Governo userà le privatizzazioni principalmente per ridurre lo stock di debito.

Si noti che il reddito pro-capite medio in Turchia è passato da 5.000 dollari US nel 2005 a 7.800 euro nel 2008.

#### Sviluppo del mercato dell'aviazione civile

Ai fini dell'analisi del turismo outgoing, la Turchia ha registrato un notevole miglioramento sul piano logistico sviluppando, a livelli competitivi sul piano internazionale, il numero di vettori e di destinazioni coperte dalla compagnia di bandiera, Turkish Airlines (THY). La THY, infatti, è passata da 40 aerei nel 1992 a 111 aerei nel 2008; ha inoltre aumentato la propria capacità in termini di posto da 6.566 posti a sedere nel 1992 a 21.108 posti a sedere nel 2008.

Le compagnie private in Turchia nel loro insieme, d'altra parte, sono passate da 40 aerei nel 1992 a 125 aerei nel 2008 e da 6.273 posti disponibili a 22.524 posti nel 2008. In totale, tra compagnia di bandiera e compagnie aeree private, la Turchia possiede attualmente 236 vettori con una capacità di posto pari a 43.632 passeggeri.

Per quanto riguarda la Turkish Airlines, l'Associazione delle Compagnie Aeree Europee (AEA) ha di recente segnalato che nel 2008 la Turkish Airlines (THY) è risultata la settima compagnia aerea d'Europa come numero di passeggeri trasportati (21,87 milioni; +15,6% rispetto al 2007) e la terza in quanto a rapidità di crescita dopo l'Adria (Slovenia) e l'Aerosvit (Ucraina). Nello specifico la THY, in un panorama europeo stagnante per quanto attiene i trasporti aerei, è riuscita non solo ad aumentare il numero dei passeggeri (+15,6% rispetto al 2007), ma anche ad incrementare la capacità di trasporto della propria flotta (+11,6%). Nel contesto nazionale, la THY possiede la flotta più consistente con 53 Airbus e 48 Boeing.

#### Iniziativa "Italia in Turchia 2010"

L'iniziativa "Italia in Turchia 2010" si propone di promuovere in maniera coordinata e coerente le eccellenze del "Sistema Italia" nel Paese attraverso un articolato programma di eventi di carattere culturale ed economico che si svolgeranno in diverse località del territorio nazionale. Il programma è stato proposto al pubblico turco con un unico logo, che è stato presentato in anteprima nel corso del VI Foro di Dialogo Italo-Turco, copresieduto dall'On. Ministro Frattini e dal suo omologo turco Davutoglu. La manifestazione nasce dalla consapevolezza che, per quanto eccellenti siano già oggi le relazioni bilaterali italo-turche, vi siano ancora margini per un loro ulteriore rafforzamento, soprattutto per quello che riguarda la collaborazione tra i nostri sistemi economici e il dialogo tra le rispettive società civili.

L'On. Ministro Frattini ha inaugurato, il 18 novembre 2009, insieme all'omologo turco Ministro Davutoglu, la prima iniziativa del programma presso il Museo Sabanci, la prestigiosa mostra "Venezia e Istanbul in epoca ottomana". Si tratta di circa 160 opere provenienti dalle collezioni della Fondazione dei Musei Civici di Venezia, dai Musei di Istanbul e dal Museo del Topkapi che offrono una panoramica della fitta rete di scambi economici e culturali che dal '500 al '900 hanno animato l'incessante dialogo tra Venezia e l'Impero Ottomano, fonte di continuo arricchimento reciproco.

In contemporanea con l'esposizione "Venezia e Istanbul", che resterà aperta fino al 28 febbraio 2010, avranno luogo una serie di attività educative rivolte ai giovani (produzione di materiali, conferenze e seminari), condotte dal Museo Sabanci in collaborazione con le istituzioni culturali italiane presenti in Turchia e con il contributo della Commissione Europea, a ulteriore dimostrazione del ruolo svolto dal nostro Paese per avvicinare sempre più la Turchia e l'Europa.

#### Istanbul, Capitale Europea della Cultura 2010.

Per la parte relativa ad Istanbul, le attività di "Italia in Turchia 2010" si collegheranno alle iniziative previste nel quadro di "Istanbul Capitale della Cultura 2010". Un programma di eventi e attività che, per un anno intero a partire dal 1° gennaio 2010, farà di Istanbul la capitale europea della cultura. Il mandato ricevuto dalle istituzioni di Bruxelles fissa per tutte le capitali europee della cultura un triplice obiettivo: promuovere la cooperazione tra operatori culturali, artisti e città degli stati membri; valorizzare la diversità culturale in Europa; mettere in evidenza gli aspetti comuni delle culture europee. A tal fine il Governo turco ha istituito un'Agenzia, dotata di fondi governativi in aggiunta a quelli europei, che raggruppa enti pubblici e privati e sovrintende alla preparazione, organizzazione e realizzazione del calendario culturale ma anche di interventi strutturati.

Fra le tante attività in programmazione sono degne di nota gli interventi volti a fornire corsi di formazione riservati alle guide turistiche, oppure l'inventario del patrimonio e dell'industria culturale, necessario per formulare interventi mirati seguendo il modello adottato dalla rete europea di Eurocities. In tale contesto un'attenzione particolare viene riservata all'Italia che abbinerà agli eventi culturali, grazie all'iniziativa "Italia in Turchia 2010", la presentazione delle eccellenze italiane, anche economiche, non solo a Istanbul ma su tutto il territorio turco.

## II. Analisi del mercato turistico

### II.A. Analisi del turismo outgoing

#### - flussi turistici e principali destinazioni

I turisti turchi residenti in Turchia che nel 2008 hanno visitato paesi stranieri ammontano a 4.892.379 persone, di cui 2.625 d'età compresa fra 15 e 24 anni, 3.088.679 d'età compresa fra 25 e 44 anni, 1.590.015 di età compresa fra 45 e 64 anni e 211.398 over 65 anni. Rispetto al 2007, il numero di turisti turchi che nel 2008 hanno visitato un paese estero ha registrato un decremento: si è infatti passati da 5.403.468 persone nel 2007 a 4.892.379 nel 2008, equivalente a un calo dell'ordine di circa il 10%. (Fonte Istituto Statistico Turco – TUIK)

Le principali destinazioni turistiche prescelte dai turisti turchi nel 2008 sono le seguenti: la Bulgaria (848.730 visitatori), la cosiddetta Repubblica di Cipro Nord (699.739 visitatori) la Siria (425.102 visitatori), la Germania (420.813 visitatori), la Grecia (281.700 visitatori), la Georgia (226.330 visitatori), Gli Stati Uniti (215.357), la Russia (205.959 visitatori), l'Azerbaijan (198.166 visitatori) e l'Iran (151.713 visitatori). (Fonte Istituto Statistico Turco – TUIK)

#### - posizionamento dell'Italia rispetto ai principali concorrenti

Sul totale dei turisti turchi recatisi all'estero nel 2007, solo 121.172 hanno scelto come destinazione l'Italia (su un totale di turisti in Italia nel 2008 di ben 46.654.000 visitatori). Nel 2008, i turisti turchi che hanno visitato paesi stranieri sono risultati 4.892.379 persone, di cui 93.637 si sono recati in Italia (su un totale di turisti in Italia nel 2008 di ben 42.734.000 di turisti). Nello stesso periodo, 420.813 hanno visitato la Germania, 66.902 turisti turchi hanno visitato la Francia, 14.207 turisti turchi hanno visitato la Spagna. (Fonte Istituto Statistico Turco – TUIK).

#### - principali destinazioni turistiche in Italia

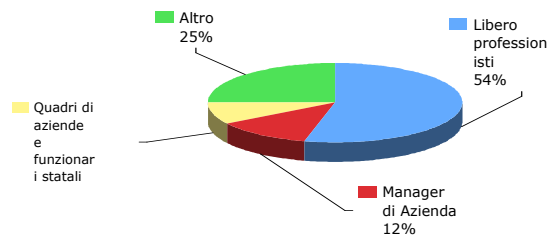
Le mete italiane attualmente privilegiate sono ancora Venezia, Roma e Firenze, ma rimane viva negli operatori locali la convinzione che esista un ottimo margine per la promozione di nuove località, sinora poco conosciute, quali quelle costiere della Campania e delle Marche, la riviera romagnola, il Veneto ed il Friuli Venezia Giulia, la campagna dell'Italia centrale (in particolar modo Umbria e Toscana), la regione lombarda dei laghi nonché le principali località sciistiche alpine e appenniniche.

## II.B. Analisi della domanda

### - segmento socio-economico di appartenenza

Sulla base degli ultimi dati disponibili (anno 2006) per un insieme di 104.928 turisti turchi che hanno visitato il paese quell'anno, il 54% risulta essere libero professionisti, il 12% manager d'azienda e il 9% quadri di aziende e funzionari statali.

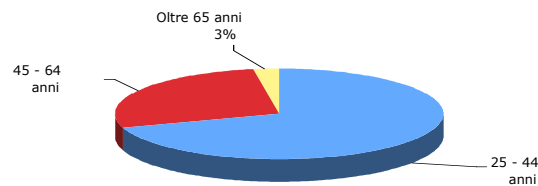
**Distribuzione dei turisti turchi in Italia per segmento socio-economico di appartenenza (2006)**



### - fasce di età

Sul totale dei visitatori turchi che si sono recati in Italia nel 2008, 65.499 appartengono alla fascia di età compresa fra 25 e 44 anni, 25.727 nella fascia di età fra 45 e 64 anni e, infine, 2.411 persone over 65 anni di età. (Fonte Istituto Statistico Turco – TUIK).

**Distribuzione per fasce di età dei turisti turchi in Italia (2008)**



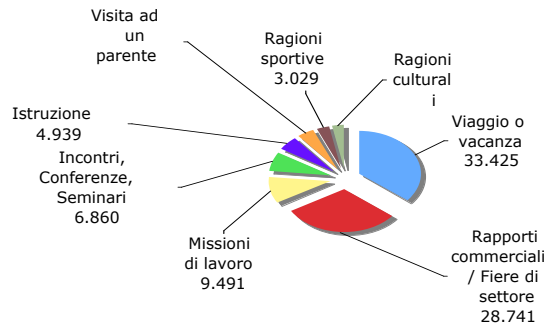
### - propensione al viaggio

Rapporti commerciali e Fiere; riunioni, conferenze, seminari e corsi; viaggio e divertimento; cultura; studio; visite a parenti e amici; altro (religione, salute, sport e shopping).

### - principali motivazioni di vacanza all'estero

Su un totale di 93.637 turisti turchi recatisi in Italia nel 2008, 33.425 hanno scelto l'Italia come meta di viaggio o di vacanza, 28.741 hanno visitato l'Italia per ragioni legate ai rapporti commerciali con il nostro paese oppure alla partecipazione alle Fiere di settore; 9.491 turisti hanno visitato l'Italia per missioni di lavoro; 6.860 turisti turchi hanno partecipato a incontri, conferenze, seminari, corsi di formazione; 4.939 turisti turchi hanno visitato l'Italia per motivi legati all'Istruzione; 4.223 persone hanno scelto l'Italia per fare visita ad un parente; 3.029 turisti per ragioni sportive e 2.839 per ragioni culturali.

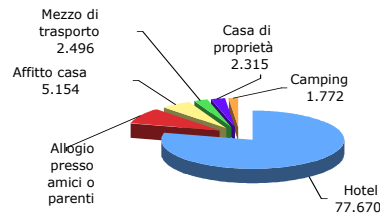
**Principali motivazioni di vacanza in Italia per i turisti turchi (2008)**



- tipo di alloggio preferito

Su un totale di 93.637 visitatori turchi nel 2008, 77.670 turisti hanno scelto l'hotel, 9.160 turisti hanno preferito alloggiare presso amici oppure parenti, 5.154 turisti hanno affittato una casa, 2.496 turisti hanno scelto un mezzo di trasporto (crociera, yacht oppure treno) per visitare l'Italia, 2.315 persone possiedono una casa in Italia, 1.772 turisti turchi hanno scelto il camping oppure il caravan.

**Tipo di alloggio per i turisti turchi in Italia (2008)**



II.C. Analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) della destinazione "Italia"

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
Le variegate manifestazioni di ordine culturale, artistico, musicale ed architettonico. Lo studio della lingua italiana Altri punti di forza sono senza dubbio la vicinanza, lo stile di vita, la moda e lo shopping.	Assenza di collegamenti diretti con l'Italia, con la sola eccezione di Istanbul e dei charter nelle località costiere durante l'estate. Scarsa presenza italiana, pubblica e privata, alle manifestazioni fieristiche nel settore del turismo.
<b>Opportunità</b>	<b>Rischi/Difficoltà Potenziali</b>
La Turchia rappresenta un Paese in continua crescita economica. Tale crescita determina un aumento del potere di acquisto individuale.	

### III. **Obiettivi**

- Qualificare sempre più la già eccellente proposta culturale da parte dell'Ambasciata, del Consolato Generale di Istanbul, del Consolato di Izmir, degli Istituti di Cultura di Istanbul ed Ankara e dell'Ufficio ICE di Istanbul;
- Sviluppare nuovi prodotti turistici di nicchia (enogastronomia, agriturismo, turismo invernale);
- Monitoraggio continuo del mercato turistico turco;
- Stampa di opuscoli in lingua turca per meglio diffondere il messaggio turistico italiano.

### **Bibliografia**

Istituto Statistico Turco (TUIK)